

Link originale: <https://pdf.extrapolab.com/moretticomunicazioneV/34439.main.png>

QM

VENERDÌ — 27 OTTOBRE 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

17..

PIANETA GIOVANI

Fermo

Minorenne pestata, tre studentesse nei guai

Litiga per gelosia, la prende per i capelli e la sbatte a terra mentre viene incitata da due amiche: il tutto ripreso con il telefonino

Durante una lite causata da motivi di gelosia, l'aveva afferrata per i capelli e l'aveva sbattuta a terra, mentre veniva incitata dalle sue due amiche e il tutto veniva ripreso dall'occhio perverso del telefonino. Era accaduto al Terminal «Dondero» il pomeriggio del 3 ottobre scorso e vittima dell'aggressione delle «bulle» era stata una minorenne di Morrovalle che frequenta l'ipia «Ricci» di Fermo. La mamma della vittima ha denunciato i fatti alla polizia che, al termine delle indagini, ha fatto scattare tre ammonimenti del questore nei confronti delle tre studentesse 15enni autrici del pestaggio e delle riprese del video diventato virale. Anche loro frequentano lo stesso istituto professionale della vittima e sono rispettivamente di Fermo, Lapedona e San Benedetto del Tronto. Tutte sono accusate di cyberbullismo. La lite era scoppiata alla fermata



La studentessa presa per i capelli e scaraventata a terra: la ripresa fatta col cellulare

IL FATTO

La mamma della vittima ha denunciato alla polizia la violenza avvenuta al terminal Dondero

I PROVVEDIMENTI

Al termine delle indagini il questore ha fatto scattare tre ammonimenti per le quindicenni

dell'autobus e una delle due ragazze finite nel mirino del questore aveva preso la coetanea di Morrovalle per i capelli, quindi l'aveva scaraventata a terra, con l'aggravante che altre minori presenti, invece di dividere le due contendenti, avevano incitato la loro compagna di classe e avevano ripreso tutto con il telefonino per poi mettere il video in rete. Nelle immagini si vede una ragazzina che afferra per i capelli una coetanea e la colpisce un paio di volte alla testa con dei pugni. Poi l'afferra per i capelli e la fa cadere a terra.

La minore caduta a terra si rialza subito senza aver riportato conseguenze serie, ma l'altra si avvicina mostrando una mano e facendo vedere che le ha strappato i capelli. La 15enne aggredita era finita al pronto soccorso ed era stata dimessa con una prognosi di sette giorni. La mamma della vittima si era allo-

ra rivolta alla polizia anticrimine della questura di Fermo e aveva segnalato l'accaduto. Erano subito scattate le indagini con la collaborazione del personale scolastico, in primis la preside, che avevano permesso di identificare la 15enne autrice dell'aggressione e le due coetanee che l'avevano spalleggiata per poi riprendere la scena e farla circolare su whatsapp. Per l'autrice del pestaggio è anche scattato anche un provvedimento disciplinare scolastico che prevede la sospensione dalle lezioni fino al 23 dicembre. Le tre studentesse, come prevede l'ammonimento del questore, dovranno anche effettuare un percorso di recupero in strutture specializzate. Le indagini sono ancora in corso in quanto non è stata ancora identificata la terza persona che ha girato un altro video, poi diventato quello più diffuso.

Fabio Castori

«La misura dell'ammonimento per cyberbullismo rappresenta un provvedimento preventivo adottabile dal questore volto a scongiurare quelle gravi forme di prevaricazione, nei confronti dei minori da parte di altri minori, veicolate attraverso la rete». Ha esordito così il dirigente della divisione anticrimine della questura, Francesco Costantini, nello spiegare i meccanismi innescati dal cyberbullismo e dal caso verificatosi a Fermo. «Il cyberbullismo non è altro che un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici come sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web e telefonate, il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo, incapace di difendersi». Costantini ha sottolineato che i tre ammonimenti emessi nei confronti delle tre studentesse 15enni sono i primi da quando esiste la questura di Fermo: «Lo scopo è quello di invitare le ragazze a desistere da ulteriori azioni per non incorrere in pene più severe come l'ibnizione dell'accesso al web o, addirittura, misure più incisive come querelle. Ora dovranno seguire anche un percorso di recupero dove, si auspica, vengano seguite dalle famiglie perché l'apporto dei genitori è fondamentale. La vittima invece per almeno dieci giorni

L'allarme cyberbullismo «Danni fisici e psicologici»

Il dirigente Costantini spiega: «Con l'ammonimento si vogliono scongiurare le gravi forme di prevaricazione tra minori poi veicolate attraverso la rete»



Il dirigente della divisione anticrimine Francesco Costantini, illustra i meccanismi innescati dal cyberbullismo

FORME DI CONTRASTO
«Lo scopo è quello di invitare le ragazze a desistere da ulteriori azioni per non incorrere in pene più severe»

non è tornata a scuola temendo ritorsioni o di essere derisa vista la spettacolarizzazione della scena che è circolata da telefonino a telefonino. Il danno creato alla ragazzina non consiste solo nelle percosse ma soprattutto nella componente psicologica. Importante è stato anche

il ruolo che ha avuto la scuola dandoci un apporto eccezionale».

La dirigente scolastica dell'ipia «Ricci», Annamaria Bernardini è intervenuta spiegando come l'istituto si sia mosso, intraprendendo azioni di sistema per la prevenzione: «Ci siamo

mossi attraverso interventi formativi nelle classi, interventi educativi e un curriculum di educazione civica e azioni in relazioni a specifici eventi, come quello in questione, con provvedimenti disciplinari che hanno un effetto educativo». Per Katia Marilungo, presidente dell'ordine degli psicologi delle Marche e rappresentante della Commissione regionale pari opportunità, il contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve assumere forme di contrasto integrate: «Si deve partire dalla scuola, passando per la famiglia, arrivando infine alle istituzioni, ma è importante anche il ruolo che gioca lo psicologo. Le nostre figure professionali sono presenti nelle scuole e fanno un lavoro ampio con il personale, i ragazzi e le famiglie, andando a lavorare sulle emozioni degli adolescenti per cercare di intervenire preventivamente e intercettare i disagi prima che esplodano. Il bullismo c'è sempre stato ma il cyberbullismo è una cosa diligante che causa problemi psicologici più gravi. Non ci si rende conto che quello che mettiamo online parla di noi tanto quanto le nostre azioni. È importante educare i ragazzi perché non si rendono conto che quel video girerà per molti anni e sarà un'etichetta che potrebbe ripresentarsi in un contesto di luogo di lavoro».

Fabio Castori

L'allarme cyberbullismo «Danni fisici e psicologici»

Il dirigente Costantini spiega: «Con l'ammonimento si vogliono scongiurare le gravi forme di prevaricazione tra minori poi veicolate attraverso la rete»

«La misura dell'ammonimento per cyberbullismo rappresenta un provvedimento preventivo adottabile dal questore volto a scongiurare quelle gravi forme di prevaricazione, nei confronti dei minori da parte di altri minori, veicolate attraverso la rete».

Ha esordito così il dirigente della divisione anticrimine della questura, Francesco Costantini, nello spiegare i meccanismi innescati dal cyberbullismo e dal caso verificatosi a Fermo.

«Il cyberbullismo non è altro che un insieme di azioni aggressive e intenzionali, di una singola persona o di un gruppo, realizzate mediante strumenti elettronici come sms, mms, foto, video, email, chat rooms, instant messaging, siti web e telefonate, il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo, incapace di difendersi».

Costantini ha sottolineato che i tre ammonimenti emessi nei confronti delle tre studentesse 15enni sono i primi da quando esiste la questura di Fermo: «Lo scopo è quello di invitare le ragazze a desistere da ulteriori azioni per non incorrere in pene più severe come l'inibizione dell'accesso al web o, addirittura, misure più incisive come querele. Ora dovranno seguire anche un percorso di recupero dove, si auspica, vengano seguite dalle famiglie perché l'apporto dei genitori è fondamentale.

La vittima invece per almeno dieci giorni non è tornata a scuola temendo ritorsioni o di essere derisa vista la spettacolarizzazione della scena che è circolata da telefonino a

telefonino.

Il danno creato alla ragazzina non consiste solo nelle percosse ma soprattutto nella componente psicologica.

Importante è stato anche il ruolo che ha avuto la scuola dandoci un apporto eccezionale».

La dirigente scolastica dell'Ipsia «Ricci», Annamaria Bernardini è intervenuta spiegando come l'istituto si sia mosso, intraprendendo azioni di sistema per la prevenzione: «Ci siamo mossi attraverso interventi formativi nelle classi, interventi educativi e un curricula di educazione civica e azioni in relazioni a specifici eventi, come quello in questione, con provvedimenti disciplinari che hanno un effetto educativo».

Per **Katia Marilungo**, presidente dell'**ordine degli psicologi delle Marche** e rappresentante della Commissione regionale pari opportunità, il contrasto al bullismo e al cyberbullismo deve assumere forme di contrasto integrate: «Si deve partire dalla scuola, passando per la famiglia, arrivando infine alle istituzioni, ma è importante anche il ruolo che gioca lo psicologo.

Le nostre figure professionali sono presenti nelle scuole e fanno un lavoro ampio con il personale, i ragazzi e le famiglie, andando a lavorare sulle emozioni degli adolescenti per cercare di intervenire preventivamente e intercettare i disagi prima che esplodano.

Il bullismo c'è sempre stato ma il cyberbullismo è una cosa dilagante che causa problemi psicologici più gravi.

Non ci si rende conto che quello che mettiamo online parla di noi tanto quanto le nostre

azioni.

È importante educare i ragazzi perché non si rendono conto che quel video girerà per molti

anni e sarà un'etichetta che potrebbe ripresentarsi in un contesto di luogo di lavoro».

Fabio Castori.